

Cari amici,

in queste settimane di doverosa clausura domestica ho cercato di analizzare lo stato dell'arte della nostra Federazione popolare dei DC. A me sembra che, al di là della netta disponibilità espressa dagli amici Gargani, Grassi, Tassone e Rotondi e di molti responsabili di movimenti e associazioni che hanno condiviso il nostro patto federativo, permangano le perplessità e i distinguo di Cesa e di alcuni dei suoi amici dell'UDC, i quali, forti della loro attuale disponibilità nell'utilizzo del simbolo dello scudo crociato, vorrebbero che quanto sin qui concordato, si concludesse semplicemente con l'ingresso di tutti nel loro partito.

Un'operazione fuori della realtà che non tiene conto:

- a) delle pendenze esistenti nel merito della proprietà e gestione dello scudo crociato, di cui noi DC rivendichiamo a pieno la titolarità;
- b) dell'esigenza di dar vita a un nuovo soggetto politico, risultato della partecipazione di tutti i firmatari del patto, così come indicato nel documento sottoscritto.

Ho sperimentato direttamente l'impraticabilità di un accordo con gli amici UDC, o meglio con colui che ne rivendica la rappresentanza nel Veneto, il sen Antonio De Poli, il quale, sollecitato a incontrarsi ben prima dello scoppio della pandemia, non ha ritenuto nemmeno opportuno rispondere.

E' evidente che, il permanere di De Poli in un'area molto più affine a ciò che rimane di Forza Italia (fu uno dei più fedeli alleati di governo di Giancarlo Galan, colui che si è reso responsabile del più grave scandalo politico della storia veneta- caso MOSE) e il suo probabilmente oggettivo peso interno all'UDC nazionale, si combina con le riluttanze di Cesa ad assumere finalmente una posizione autonoma dal centro destra a guida salviniana. Tutto ciò costituisce un vulnus gravissimo al nostro progetto politico.

Noi intendiamo concorrere alla ricomposizione dell'area cattolico democratica e cristiano sociale e intendiamo farlo avviando un nuovo soggetto politico: laico, democratico, popolare, riformista, europeista, ispirato ai valori dell'umanesimo cristiano, inserito a pieno titolo nel PPE da far tornare ai principi dei padri fondatori, alternativo alla deriva nazionalista populista a dominanza salviniana, e alla sinistra senza identità, pronti a collaborare con quanti intendono attuare integralmente la Costituzione repubblicana. Un progetto che vorremmo sviluppare insieme anche ad altri amici, come quelli impegnati attorno al manifesto Zamagni alla Rete Bianca e Costruire Insieme.

Un soggetto politico ampio, plurale e nuovo. Non ci interessa con quale nome e simbolo ci presenteremo; nome che, col simbolo e il programma politico, decideremo insieme nella prossima assemblea costituente nella quale si dovrà dare ampio spazio ai giovani e a una nuova classe dirigente che assuma la guida del nostro progetto politico. Un'assemblea che, come più volte discusso, dovrebbe essere preceduta da incontri a livello regionale e provinciale tra i rappresentanti di tutti i sottoscrittori del patto federativo.

A Cesa chiediamo ancora una volta se è disponibile a varcare il Rubicone per costruire insieme a tutti noi il nuovo soggetto politico.

Noi tutti ci auguriamo di sì, ma, se ciò non fosse possibile, non potremo più aspettare, ma dovremo procedere inevitabilmente con chi ci sta, corrispondendo così, anche alle attese che, come ci assicura l'amico Hermann Teusch, sono presenti negli organi dirigenti della CDU e della CSU tedesca, pronti a collaborare con il nuovo soggetto politico aderente al PPE per concorrere tutti Insieme a offrire una risposta ai gravissimi problemi dell'Europa post

pandemia. Una risposta ispirata ai valori della migliore tradizione cristiano sociale e popolare europea.

Cordiali saluti

Ettore Bonalberti

Presidente ALEF (www.alefpopolaritaliani.it)

Venezia, 17 Aprile 2020